



Dal catalogo al web: come evolve il trattamento della risorsa documentaria

Appunti per una riflessione preliminare all'allestimento del catalogo in biblioteca

Il maggior problema di ogni biblioteca è l'*impostazione del catalogo*.

È fondamentale allestire il catalogo in un formato compatibile con gli standard internazionali, perché siamo vicini al passaggio dall'interrogazione delle banche dati all'interrogazione attraverso il cosiddetto web semantico, cioè il web che dà un senso alle nostre richieste: una nuova modalità di accesso all'informazione che rivoluzionerà i parametri di immissione dei dati nei software, e che ha lo scopo precipuo della condivisione delle risorse.

Emerge subito un elemento nuovo: i documenti non sono più libri, opuscoli, carte geografiche, DVD, video, musica, etc.: sono *risorse*. Per essere informati sulla risorsa, ci si sta discostando dalla nozione di consultazione del catalogo, che è una base dati, per andare verso la nozione di *accesso alla risorsa*.

Parallelamente, gli studiosi del settore si sono resi conto che gli utenti della rete interrogano fondamentalmente Google e Facebook: per quanti sforzi si facciano per creare opac e metaopac territoriali o tematici, è sempre meno frequente la consultazione di ogni singolo catalogo o rete di catalogo per accedere alla risorsa che si cerca.

L'*accesso alla risorsa*, per il materiale documentario, avverrà via web esattamente come già avviene per la maggioranza delle informazioni per le quali quotidianamente ci rivolgiamo alla rete: mediante un *identificativo URI* (uniform resource identifier), una stringa che identifica univocamente una risorsa generica che può essere un indirizzo web, un documento, un'immagine, un file, un servizio, un indirizzo di posta elettronica, ecc. Anche l'URL (uniform resource locator) appartiene alla famiglia degli URI, o più comunemente degli *indirizzi web*.

I cataloghi di biblioteche non sono trasparenti alla ricerca via Google, perché sono dei data base; il linguaggio html del web non accede alle basi dati. I nuovi criteri dei Requisiti funzionali per i record bibliografici, cui si affianca il nuovo codice RDA per la catalogazione, richiederanno un lavoro completamente diverso, per far sì che i dati bibliografici siano accessibili come metadati dal web.

I *cataloghi allestiti su software in formato Marc*, e che sono o possono entrare a far parte di poli SBN o di reti locali, avranno la possibilità di far basculare i loro dati verso le nuove modalità senza che si debba sostanzialmente riprendere il lavoro di catalogazione. Ma per i *fogli excel o le basi dati che non dialogano con i formati normalizzati*, c'è il rischio che da qui a qualche anno non possano essere più interrogabili con le modalità attuali.

La notizia bibliografica del futuro prossimo offrirà in un unico record tutte le informazioni sull'*opera* (es. I Promessi sposi), in tutte le sue *manifestazioni* (edizioni, pezzi scelti, etc.), *espressioni* (traduzioni, riduzioni video, i film, digitalizzazioni, etc.), *items* (il posseduto in biblioteca, etc.). Trattare il documento come risorsa, identificata via web, consentirà di evitare di porre ripetutamente la stessa domanda a più cataloghi o a più reti per trovare l'occorrenza richiesta. Una forma di interrogazione complessa, rivolta al web per ottenere più risposte simultanee da più fonti di informazione è attualmente, per esempio, quella del Feed RSS.

È quindi fondamentale fin d'ora adottare per la *catalogazione un formato unimarc*, ed assicurare una *corretta immissione delle informazioni nei software catalografici* che oggi stiamo usando, particolarmente per i titoli, i titoli paralleli, i titoli delle traduzioni legati ai titoli originali, le menzioni di responsabilità, da corredare con i codici di funzione, le date e tutti i campi codificati, in particolare quelli della lingua e del paese di pubblicazione.

A cura del Coordinamento nazionale BiblioCAI, maggio 2012